

MURELLA

cronache



Contrada della Tartuca
Anno XLII n° 3 - Ottobre 2018
Direttore responsabile: Giovanni Gigli



RIPARTIRE TUTTI INSIEME!

Non è facile affrontare il Palio di luglio, soprattutto se, mentre scriviamo, ci sono ancora in sospeso le due carriere di squalifica deliberate dall'Assessore Delegato al Palio Alberto Tirelli.

Sono state scritte e dette anche troppe parole sulla stampa locale e sui media - talvolta a sproposito - pertanto noi preferiamo aspettare la fine della vicenda, quando le decisioni della Giunta saranno definitive.

Possiamo solo confermare quello che le Assemblee Generali della Tartuca hanno espresso a grandissima maggioranza, e cioè la piena fiducia al nostro Capitano Gianni Cortecchi ed a tutto il gruppo dei suoi valenti fiduciari, soprattutto per quello che hanno fatto vedere nel lavoro delle strategie. Strategie che ad agosto hanno fatto arrivare in Castelvechio Giovanni Atzeni detto Tittia, che aveva già vestito il giubbotto giallo e turchino nel 2012 con Indianos.

Un lotto di cavalli nuovi e "sulla carta" tutti molto allenati e veloci, ha fatto ben sperare diverse Contrade. E così, quando è arrivato lo sconosciuto (per noi semplici contradaiaoli) Rodrigo Baio, ci abbiamo fatto un po' la bocca, è inutile negarlo. Nei quattro giorni di Palio l'euforia in Contrada era alle stelle, un clima di serena felicità che non si respirava da tempo, e già questo può reputarsi un ottimo motivo per essere soddisfatti di questa carriera di agosto. La mossa, come spesso accade, ha determinato l'esito della corsa. Lo slancio di Tittia e Rodrigo Baio è stato penalizzato dalle dinamiche delle rivalità di quattro Contrade, dalle quali non era facile potersi liberare. Al contrario, l'esperto Porto Alabe e Gingillo che venivano da dietro hanno potuto sfruttare al massimo "l'imbuto" che si era creato, trovando il varco vincente.

Il Palio per noi e per tutte le altre Contrade è finito al primo giro a San Martino. Rodrigo Baio probabilmente non era proprio quel "bombolone" di cui si parlava, ma quando si tratta di cavalli esordienti, occorre sempre mettere in conto una certa dose di incertezza. In questo caso, sull'adattabilità del barbero alla pista, ha pesato anche l'annullamento di due prove, a causa del maltempo.

In definitiva, finora, è stata un'annata paliesca con luci e ombre, ma in cuor nostro dobbiamo continuare a lavorare sui tanti lati positivi che chi mastica un po' di Palio riesce facilmente a leggere!







MASGALANO 2018, TUTTI I NOMI E I NUMERI

Nonostante le carriere del 2018 non siano concluse, al termine dei Palii ordinari ci si concentra sugli esiti del Masgalano. Il 18 di agosto come di consueto vengono resi noti i punteggi delle comparse per luglio e per agosto. Questa sorta di Palio parallelo, vede impegnarsi i nostri ragazzi mesi prima della stagione paliesca, così come i maestri di tamburo e bandiera per la loro preparazione e gli economi per la manutenzione dei costumi per il corteo storico. Il lavoro è duro e per quest'anno è stato ostacolato da incidenti personali non di poco conto. La carriera di luglio ha visto entrare in piazza Luca Elia e Jacopo Dragoni come alfieri ed Edoardo Semplici come tamburino. Quest'ultimo, a seguito di un episodio lavorativo, a pochi giorni dal Palio ha dovuto rendere conto ad una lussazione del tendine del mignolo della mano destra. Con non poche difficoltà è riuscito comunque a curare il problema ed a gestirlo al meglio, per affrontare la passeggiata storica e tutto ciò che ne comportava. Con soddisfazione ci sono stati attribuiti un totale di 331,5 punti ottenendo il miglior punteggio alla sbandierata di Fonte Gaia. Una buona esibizione pure a San Martino che però è stata penalizzata dal forte vento caratteristico di quella zona di Piazza del Campo.

Per agosto il trittico era composto dal tamburino Massimo Mazzoni e dagli alfieri Alessandro Monti e Pagliantini Simone. Anche per loro il timore di avere delle difficoltà è giunto agli inizi di giugno quando Alessandro per una partita di calcio ha subito dei seri danni ai denti. Per fortuna il tempo a disposizione ha consentito una parziale guarigione che non ha creato ulteriore disagio.

C'è da rendere noto che per agosto vi era l'assegnazione del premio per i migliori alfieri, offerto dalla Contrada della Selva in memoria del grande contradaio, recentemente scomparso, Giancarlo Galardi. L'opera artistica è stata realizzata da Paolo Penko.

Ai fini di questo conferimento, i nostri ragazzi sono stati valutati alla sbandierata di Fonte Gaia, dove hanno ottenuto il loro miglior punteggio complessivo, raggiungendo in ogni caso buoni risultati pure per le altre sbandierate.

Il premio è stato attribuito agli alfieri della Nobile Contrada del Nicchio, sorteggiati per ex aequo con la Contrada della Lupa, il cui punteggio distanziava, con rammarico, Alessandro

Per agosto vi era l'assegnazione del premio per i migliori alfieri, offerto dalla Contrada della Selva in memoria del grande contradaio, recentemente scomparso, Giancarlo Galardi.

e Simone di un solo punto.
 Per loro il punteggio totale ottenuto con orgoglio, è stato di 339.
 Il Masgalano 2018, realizzato da Alessandra Damiani, è stato offerto dall'Associazione



Nazionale Polizia di Stato Sezione di Siena, in occasione della ricorrenza dei 50 anni dalla fondazione. Pure quest'ultimo è stato vinto dalla Nobile Contrada del Nicchio.

La nostra comparsa ha conseguito un risultato totale di 670,5 punti collocandosi al 9° posto rispetto alle altre Consorelle.

Sempre da sottolineare il lavoro costante e la dedizione dell'economato e tutte le risorse a cui si affida per non vanificare con penalizzazioni sulla vestizione gli allenamenti di alfieri e tamburini.

A loro soprattutto vanno i più sinceri complimenti per i risultati conseguiti, così come a tutti gli altri figuranti che hanno preso parte con serietà e merito ai due cortei tenendo alti i colori della nostra Contrada.

Sempre in alto Tartuca!

PALIO DI LUGLIO

TAMBURINO
 Semplici Edoardo
 ALFIERI
 Elia Luca, Dragoni Jacopo
 DUCE
 Fantozzi Lapo
 PAGGI AL DUCE
 Burrini Andrea, Niccolai Tommaso
 FIGURIN MAGGIORE
 Calvani Niccolò
 PAGGI AL FIGURIN MAGGIORE
 Carli Giacomo, Dionisi Claudio
 CAPO POPOLO
 Emilio Carapelli
 POPOLO
 Belleschi Alessandro, Bernardo Mario
 Cardelli Davide, Stazzoni Federico
 Pietro Mario, Vigni Rudy
 PALAFRENIERE
 Bertino Tomas
 BARBERESCO
 Anichini Matteo

PALIO DI AGOSTO

TAMBURINO
 Mazzoni Massimo
 ALFIERI
 Monti Alessandro, Pagliantini Simone
 DUCE
 Cimbali Silvano
 PAGGI AL DUCE
 Caliani Nicola, Valoriani Roberto
 FIGURIN MAGGIORE
 Rossi Paccani Federico
 PAGGI AL FIGURIN MAGGIORE
 Stanghellini Matteo, Capitani Valentino
 CAPO POPOLO
 Matteoli Filippo
 POPOLO
 Vitali Niccolò, Gennari Andrea
 Vigni Pietro, Putti Giulio, Sasso Alessandro
 Biagiotti Tommaso.
 PALAFRENIERE
 Signorini Tommaso
 BARBERESCO
 Bernardoni Giovanni

UNA SETTIMANA GASTRONOMICA A MISURA DI CONTRADA



di Michele Nuti

Personalmente sono estremamente soddisfatto dell'andamento della Settimana Gastronomica "Aggiungi un posto a tavola" 2018. Come sempre, la prima edizione del biennio, con il Consiglio di Società da poco insediato, presenta difficoltà maggiori: quest'anno direi che le cose sono filate lisce e tutti i Consiglieri, sia i veterani che quelli alla prima esperienza, hanno dato il meglio di loro impegnandosi a fondo per l'organizzazione.

Siamo giunti alla 42ma edizione, e tutti questi anni hanno portato ad un accumulo di esperienza tramandata di anno in anno da chi organizza queste serate. Il frutto di questa esperienza lo abbiamo davanti agli occhi tutti gli anni, a giugno: credo veramente che sia merito di tutti i Consigli che si sono succeduti in quasi mezzo secolo, ognuno apportando un contributo concreto al miglioramento delle varie edizioni. Sicuramente è tutto migliorabile, ma direi che nel complesso anche quest'anno abbiamo dimostrato di essere una Contrada in grado di offrire delle serate molto piacevoli, a "misura di Contrada" appunto.

Il clima ci ha fatto un po' tribolare in alcune serate, ma ormai ci siamo abituati. L'obiettivo principale era quello di fornire una offerta ampia e soddisfacente per tutti i palati e portafogli, in modo da dare a tutti i tartuchini e ai loro ospiti la possibilità di passare sei serate in allegria, circondati dagli amici di sempre. Non sta a me ovviamente giudicare il risultato, ma vi garantisco che l'impegno profuso è stato grande, da parte di tutti.

Tra le principali novità di quest'anno possiamo ricordare la presenza contemporanea, per tutte le serate, della braceria e dell'osteria, la scommessa del pesce "fatto in casa" dai nostri cuochi e l'allestimento molto ben curato della zona ballo.

Al di là dei risultati, la cosa che mi ha fatto più piacere è stato riuscire ad organizzare alcuni turni (soprattutto alla braceria) che vedesse coinvolti persone di diverse generazioni, proprio per agevolare quel naturale "passaggio di consegne" che è fondamentale per proseguire le nostre tradizioni: è stato solo un primo passo, ma già dal prossimo anno sarebbe importante proseguire lungo questa strada.

Vorrei davvero usare queste poche righe per ringraziare tutti coloro che hanno dato la disponibilità per i turni, tutti i Consiglieri di Società che hanno svolto un lavoro davvero encomiabile e, non solo per quello che hanno fatto durante la Settimana Gastronomica ma per tutta la calda estate, i ragazzi e i Delegati della Compagnia di Porta all'arco: senza di loro sarebbe davvero impossibile. Grazie davvero a tutti di cuore. Appuntamento alla prossima edizione!







LA NOSTRA FESTA

E' la Festa della nostra famiglia tartuchina. Una lunga giornata in cui il tempo sembra dilatarsi lungo le tappe della tradizionale liturgia. Tutto è bello in questa giornata di serena frenesia, dettata dagli appuntamenti che coinvolgono tutte le Commissioni: Protettorato, Economato, Piccoli, Sant'Agata, Porta all'Arco, Museo e Castelsenio in tutte le sue componenti. Quest'anno hanno fatto da corollario due importanti eventi che hanno impreziosito i festeggiamenti: la mostra di Emma Sergeant e la presentazione delle monture che comprendeva anche il volume celebrativo curato da Giordano Bruno Barbarulli e Carlo Venturi. C'è molta soddisfazione e malcelato orgoglio nel vedere realizzati due progetti così ambiziosi, con la partecipazione di tanti contradaiooli anche attraverso il generoso contributo economico che si è potuto raggiungere con l'attento e costante impegno dei componenti la Commissione finanziaria. Un ringraziamento, al solito, va al nostro affiatatissimo gruppo dell'Economato impegnato in un superlavoro. Sabato sera la strada delle Murella sorrideva di felicità, con i banchini dei Piccoli, quelli dei dolci delle donne, il Bar delle ragazze, l'Osteria, i giochi, la Taverna dei ragazzi, l'Osteria e altri ancora. Un clima di gioia e convivialità, la nostra Contrada, la nostra famiglia.





SEMPRE DECENTI E GRANDIOSI

di Alessandro Sasso



Come direbbe Antonio Francesco Bandini, “alcuni particolari geniali tartuchini” hanno realizzato un’opera di “sobrietà ed eleganza, misura e bellezza”. Ecco le nuove monture del Giro!

Nell’ambizioso progetto di rinnovo delle monture, la definizione dei disegni delle monture di rappresentanza - così come quelle del Giro - ha seguito un lungo percorso di studio e ricerca: prendendo spunto da alcuni bozzetti di Rita Petti, disegnati durante la realizzazione delle monture di Piazza del 2000, ne è stata poi rielaborata una nuova versione seguendo una linea che aveva come punti qualificanti l’arricchimento dei modelli ed il rispetto dell’araldica tartuchina. Come si evince dal volume “Il Costume del Giro” curato da Giordano Bruno Barbarulli e Carlo Venturi e pubblicato in occasione della Festa Titolare, importanti riferimenti storico-culturali sono stati selezionati per la montura del Paggio di rappresentanza, che riprenderebbe l’immagine di Taddeo di Bartolo affrescata nella sala del Pellegrinaio al S. Maria della Scala, così come per gli Alfieri che sarebbero ripresi dall’immagine di un paggetto tratto da un dipinto di Vittore Carpaccio nelle Leggende di Sant’Orsola “Arrivo degli Ambasciatori”. Nel nuovo progetto da subito è apparsa chiara la volontà di puntare ad un livello di raffinatezza ed eleganza più alto rispetto alla sobrietà delle monture precedenti (ovviamente utilizzare tessuti più preziosi doveva essere coniugato con la forte necessità di contenere i costi).

Altro elemento complesso è da sempre la definizione del design, insieme alla riproduzione dei colori che deve rispettare nelle precise tonalità la tradizione della Tartuca. Soprattutto nel damasco, dove i colori - in questo caso molto contrastanti - si sovrappongono creando colori diversi dagli originali, è necessaria una particolare attenzione per ottenere due colorazioni che risultino più nette e solide possibili: è stato quindi necessario eseguire diverse prove colore che indirizzassero alle definitive due tonalità, perfettamente in linea con i nostri colori. Mentre per il progetto delle monture di rappresentanza la Commissione ha lavorato autonomamente, la scelta dei bozzetti delle nuove monture del Giro sono state affidate ad un concorso interno, aperto a tutti i contradaiooli, che ha visto un grande successo di partecipazione: a seguito di votazione da parte dell’Assemblea generale, i bozzetti di Niccolò Montarsi hanno ricevuto il maggior numero di consensi. E dunque siamo giunti alla realizzazione delle prime monture di rappresentanza (il nostro Trittico ed il Paggio di rappresentanza, presentate il 9 giugno 2017), che sono state confezionate dalle instancabili donne di Contrada. La produzione delle restanti 120 monture, facenti parte dei Costumi del Giro, è stata affidata al prestigioso Atelier Pietro Longhi di Noale, nei dintorni di Venezia.

La Commissione che ha reso possibile la definizione delle nuove monture di rappresentanza, in attesa della realizzazione delle nuove monture del Giro in città, è stata composta da: Waldemaro Baglioni, Luca Bocci, Gabriele Capacci, Nadia Sampieri, Franco Vaselli, Niccolò Montarsi, Giuseppe Mazzoni e Carlo Venturi. Un prezioso lavoro è stato svolto anche dalla Commissione per l’arte della seta che, tra l’altro, si è occupata anche di ridipingere tutti i nostri tamburi.

Il lavoro sartoriale dell’Atelier veneziano, sotto la direzione delle mani esperte di Francesco Briggi, si è concretizzato



in un arco di tempo relativamente breve se si considera il numero di monture da confezionare nell'arco temporale della primavera 2018. Le nuove monture hanno infatti sfilato durante il Giro dello scorso 10 giugno, mostrando dopo trent'anni, e con grande orgoglio, una veste nuova alle Consorelle. Occorre anche ringraziare l'eccezionale lavoro della Commissione economica, il cui successo è andato al di là delle previsioni.

Per la nostra Contrada rinnovare le monture del Giro ha rappresentato un vestirsi di nuovo che segna e rinnova l'identità e l'appartenenza ai propri colori. Con grande orgoglio e dignità i tartuchini hanno indossato i loro eleganti vestiti nuovi, nel Giro in Città che fa mostrare la versione più bella di sè. Ma un progetto di tal fatta non è solo questo: rifare ex novo le monture richiede una visione precisa e una gestazione lunga e non facile.

Una montura in velluto e damasco, realizzata secondo un disegno ben definito, basato sulla minuziosa lettura dei costumi antichi, non è oggetto di facile realizzazione bensì è il successo di un artigianato altamente specializzato. Ed ecco allora l'eredità da cogliere di un lavoro, raro e prezioso, di chi crea singole opere d'arte dalle stoffe, cintole da strisce di pelle e morbide scarpe con un sapiente lavoro a catena e inedite calze tessute con maestria. L'intento, pienamente riuscito, è stato quello di dar seguito ad una tradizione così forte da permettere progetti di questo tipo e dove ancora si impiegano saperi specifici e ormai in declino come quegli artigianali. Il tutto condito con la passione e la bellezza del rinnovarsi della vita contradaiola. Il resto, sono pagine da scrivere, sin da subito: l'attesa fremente e l'ardore di vittoria che culminano nella seta delle bandiere, che accarezza le strade di Siena, percorse da schiere di velluto giallo e turchino.



“Tempus erat!” Questa la benedizione che finalmente ha consacrato, dopo la bellezza di trent’anni, il rinnovo delle nostre monture del giro. Nessuna recriminazione o censura s’intende, ne abbiamo avute di faccende corpose da sistemare; sei palii vinti e pagati, acquisto e ristrutturazione della nuova sede di Castelsenio, le sontuose monture di Piazza del 2000 e, se non bastasse, il nuovo splendido museo.

“Era l’ora!” tutti hanno esclamato. Benché le vecchie monture, più sobrie e popolane, avessero retto bene l’usura del tempo senza sbiadire o lacerarsi, si sentiva il bisogno di più sfarzo ed eleganza per allinearsi alla tendenza delle consorelle, anzi, semmai per superarle. Perché no? Abbinando al solito velluto un prezioso damasco in seta avrebbe funzionato benissimo. E con quale modulo floreale tessere il damasco? Semplice! Di nuovo sarebbe resuscitato il professor Arturo Viligiardi a metterci lo zampino col suo bel fiore di cardo delle monture del ‘28.

Le vecchie cinture erano bruttine, da buttare. Le avremmo sostituite con altre meno banali e più raffinate, magari doppie ad incrociarsi sulla vita come in un pagetto dipinto da Carpaccio. Con un po’ d’impegno e di fantasia sapevamo che queste idee e progetti allo stato embrionale avrebbero potuto realizzarsi. Così è stato ma siamo andati oltre. L’Onorando Bennati ne ha inventata una delle sue: il concorso interno, tra i contradaioi, per il progetto dei modelli. Non ci avremmo scommesso un euro e invece ha funzionato. Oltre a coloro istituzionalmente dedicati al rinnovo, l’apposita commissione e l’economato, è stato coinvolto un maggior numero di contradaioi e ne è stata prova l’ampia e calorosa partecipazione all’assemblea per la scelta dei bozzetti più belli. Tutti erano interessati, incuriositi e si divertivano. Tutti, con il loro voto, si sentivano in certo modo protagonisti e parte del progetto. E’ stato un piacere non solo come innovazione organizzativa ma indubbiamente anche come tangibile risultato. Sono risultati vincenti, con merito, i modelli di Niccolò Montarsi e con lui calorosamente ci complimentiamo riconoscendo comunque che anche gli altri di Maurizio Cini, Viola Tanganelli e Marta Venturi non erano da meno.

Dai modelli alle monture confezionate il passo è stato spedito e rispondente alle aspettative grazie alla solerzia e alla maestria dell’atelier di Francesco Braggi a Noale, vicino a Venezia. Per Sant’Antonio in tanti hanno voluto festeggiare il rinnovo vestendosi in comparsa e tra i tanti anche diversi “sovrappeso” e qualche pensionato col fiato corto ma con l’ambizione di portarsi a casa la foto ricordo che avrebbe immortalato l’evento. Perdoniamoli, alla fine è filato tutto liscio e il 13 Giugno è stata proprio una festa bella e impeccabile.

A nostra gratificazione e vanto così ha esclamato un contradaio di altra Contrada, vedendoci sfilare:

“Accidenti che belle monture, sembrano da Piazza!”

TEMPUS ERAT

di Carlo Venturi







AI TUFÌ, MEMORIA E NUOVE SPERANZE

di Ranieri Carli

Il pomeriggio è limpido tanto che uscendo da Porta Tufi, oltre la Misericordia e la Val d'Arbia, si scorge chiara ed azzurrina la gran mole dell'Amiata che segna il confine dell'antica Repubblica. E' il giorno che conclude, con il "Giro" in campagna, il periodo delle nostre iniziative primaverili che sono cominciate settimane prima e culminate con la festa titolare.

Oggi la festa è più intima, quella in cui si va a rendere omaggio ai nostri contradaioli che vivono in quel lembo dolcemente verde che digrada in basso fino ad incontrare la strada di circoscrizione, una volta correntemente chiamata "la strada nova". Non sono tanti i monturati ma sufficienti a portare i nostri colori tra orti e vigne accompagnati dal festoso rullare dei tamburi e per questo mi piacciono di più perché qui non c'è da mostrare a Siena la magnificenza dei nostri nuovi costumi ma per celebrare un rito domestico che si tramanda saldo di generazione in generazione in una continuità che non conosce arresti o annebbiamenti.

In testa ci sono i cittini qualcuno dei quali indossa per la prima volta l'amata montura giallo-celeste. Procedono impettiti e un po' impacciati per la responsabilità e vengono benignamente sorvegliati dai più grandi, una

parte di quei giovani, figli e nipoti, che lentamente vanno a sostituire noi vecchi che un poco arranchiamo ed ai quali siamo lieti di cedere il posto sicuri della loro fede, identica, nella sua saldezza, a quella che noi abbiamo ereditato da chi ci ha lasciato. Ma anche stasera se fisicamente loro sono assenti ne percepisci, oltre l'azzurro dei cieli, l'amorevole sguardo. Sono Galliano, Enzino, il Francioni, il Ciotti, il sor Ottaviano, Silvio Gigli, Cice, Giorgio Civai tanto per citare qualche caro nome che ci ha accompagnato durante la nostra giovinezza e la prima maturità. E con loro ci sono quelli che dolorosamente ci hanno privato anzitempo della loro presenza, Lucia Guerrini, Lorenzo Cerri Vestri, il Cacco, Corrado ("Corradino") e purtroppo altri la cui presenza si perpetua nella nostra memoria. La loro assenza-presenza si avverte qui più di sempre proprio in virtù di questa festa familiare dalla quale sono assenti fisicamente ma presenti in spirito.

La visita comincia con "Bobo" che sta subito fuori l'alto arco della Porta e si finisce, prima di salire al sagrato di San Matteo e Margherita, con il Bari. Troppo lungo sarebbe citare tutti, e sono tanti, che allegramente ci accolgono fuori di quelle che una volta erano case di contadini ed ortolani e che oggi sono



divenute belle dimore affacciate sulla valle della Tressa. Ovunque uno stesso calore (accompagnato da ricchi rinfreschi) ed ognuno viene ringraziato con una sbandierata e una fotografia ricordo opera squisita dell'immarcescibile Sandro Belleschi. Poiché spesso lo spazio davanti alle case è troppo piccolo per ospitare tutti gli alfieri, qualcuno di loro la sbandierata la va a fare poco oltre i selciati ed allora è bellissimo veder baluginare i nostri colori tra un olivo e l'altro, una visione nuova rispetto a quelle consuete tra i palazzi della città antica: un'immagine che solo noi possiamo goderci e poi riporla tra le più sacre reliquie della nostra memoria.

Sotto l'incitamento a far presto dell'onnipresente Giancarlo Vaselli e a chiudere il corteo l'altro Vaselli (Franco) si procede un po' a rilento - come al solito - ma comunque si va avanti mentre il sole che sta tramontando accarezza i profili scuri del Chianti indorandone ancora qualche cima.

Ma finalmente, dopo l'ultima salita (ripida ma fortunatamente breve) siamo su quella meravigliosa piazzetta ammattonata che è quella dei Santi Matteo e Margherita. Una volta ad accoglierci c'era don Nello, magro e sempre sorridente, ma anche un uguale sorriso è sul volto di coloro che adesso abitano le case che si affiancano alla chiesa. Tutti sorridono meno il Magilla, ma lui è giustificato perché è impegnato a tagliare grosse fette di porchetta che assieme a fagioli, pecorino e uova sode farcite - ovviamente il vino non manca - saranno offerte come cena dalla Contrada. Siamo felicemente tornati ad una cara usanza che si era un po' persa e tutti sono grati alla nostra dirigenza che la ha voluta di nuovo. Si mangia (si beve!) e c'è da domandarsi come tanti giovani, monturati e no, abbiano nello stomaco ancora spazio dopo tutto quelle che hanno già ingurgitato durante il giro: beata gioventù!

Poi, mentre le prime ombre della sera si vanno addensando in basso e qualche luce comincia a brillare qua e là, dal mio posto volgo lo sguardo verso occidente dove il sole è da poco tramontato. Il cielo si è fatto come di cristallo e contro di esso si ritaglia la massa oscura della città. Come è bella Siena soprattutto vista dalla parte dei Tufi! (E chissà perché da fuori Porta San Marco non mi fa lo stesso effetto. Mah?!, dev'essere colpa della luce).

Allora mi guardo intorno e mi sento lieto e sereno perché quella che mi circonda è tutta gente che conosco, la "mia" gente.



LIDA E BOGGIONE, PER SEMPRE CON NOI

Due tartuchini di gran razza purosangue ci hanno lasciato a poca distanza l'una dall'altro. Lida (al centro del gruppo nella foto di sinistra) e Boggione (il giovane monturato, al giro del 1953) hanno terminato il loro cammino terreno, così limpido e dolcemente felice, dopo aver vissuto in età giovanile quella meravigliosa stagione tartuchina degli anni '50 dello scorso secolo, legata soprattutto alle due vittorie, ad un risveglio entusiasta e spensieratamente goliardico dell'attività contradaiola che vedeva rinascere le due Compagnie militari di Porta all'Arco e Sant'Agata. Lida Maffei Barbucci, per tutti sempre e solo Lida, madre di Carla e nonna di Michela e Raffaella, è stata una delle nostre storiche "Fate" della cucina di Castelsenio, colonna portante di innumerevoli cene, rinfreschi e appuntamenti conviviali. Lida ha sempre risposto con slancio e costante impegno alle richieste dei vari Presidenti di Castelsenio che si sono succeduti nell'arco di oltre mezzo secolo! Con Cice e Elide costituivano il trio delle meraviglie della cucina giallo e celeste. Non era solo questione di cucinare, le "Fate" distillavano amore e dedizione nella loro opera al servizio della comunità. Se Cice rappresentava l'anima più sanguigna e passionale, Lida mediava con diplomazia e bonaria ironia nelle quotidiane vicende tra i fornelli della nostra Società. Nella grande famiglia che è la Contrada Lida e le altre Fate hanno regnato con esemplare umiltà, tanto che bisognava tirarle sempre per il grembiule tutte le volte che sentivamo l'obbligo di renderle omaggio con un applauso a fine cena, unico premio finale per chi non amava troppo le luci della ribalta.

Alfredo Manganelli detto Boggione ha fatto parte di quel ristretto gruppo di intrepidi tartuchini che nel 1951 fondarono la Compagnia di Porta all'Arco. Boggione era una presenza costante di tutti gli appuntamenti organizzati attraverso la neonata Compagnia: dalla Porchettata, alla "bef-fa" del furto della testina dell'Eremita, dalle varie Commissioni delle feste a quelle dei numeri unici. Alfieri di tantissimi giri in città quando nella Tartuca non erano più di dieci a girare, non entrò mai in Piazza perché Galliano l'economista, forse c'aveva le sue fisse! Nel 1955 come incaricato di Porta all'Arco andò anche a prendere alla stazione la fantina Elena Calivà detta "Lulli" che, Remigio Rugani con Silvio Gigli e Giulio Pepi, volevano far montare nella Tartuca. Boggione, fisico mingherlino ma con uno spirito tutt'altro che dimesso, fiutava le scazzottate con la Chiocciola come una cane da tartufo. Non c'era rissa che non lo vedesse protagonista insieme a Danilo Pepi e Sandro Sacchi, insomma, era sempre in prima fila. Il 29 giugno del 1953 portò in Castelvecchio una brenna che fece incazzare un po' tutti. Si chiamava Tarantella, ma quella brenna, portata da Boggione, il giorno del Palio volò sul tufo e vinse con Albano Nucciotti detto Ranco! (G.G.)

NASCERE UNA SECONDA VOLTA

Ci scrive Edo Tanzini, un nostro contradaiolo che ha affrontato e superato una difficile esperienza.
Una testimonianza di quanto sia importante aiutare il prossimo attraverso semplici decisioni.



Alle porte del primo compleanno che per me ha segnato l'inizio di una nuova vita voglio ripercorrere insieme a voi la mia breve storia in Contrada.

Sto condividendo con voi gioie e (pochi) dolori dal 2002, prima vittoria in mia presenza, dovevo ancora diventare protettore, sono venuto con voi grazie ad un grande amico che mi ha convinto a partecipare alla cena della prova generale del 2002. Sono rimasto subito affascinato e preso dal vostro calore ed entusiasmo, poi a Palio vinto, ho anche pensato di avervi portato fortuna. Successivamente ho proseguito con delle presenze sporadiche fino alla "mia" seconda vittoria, anno 2004, da allora sono diventato protettore. Le mie presenze sono aumentate ed ho partecipato ad iniziative anche fuori del Palio. Quando mi sono sentito pronto per prendere qualche incarico anche come semplice manovale o aiutante, una malattia mi ha bloccato, e allora ho iniziato a non poter più fare la vita normale. Ho dovuto anche rinunciare a quel poco di contributo che volevo dare, la mia vita si stava esaurendo irreversibilmente, non riuscivo più a percorrere il tratto di Via Mattioli se non con varie fermate per riprendere fiato, raggiungere la segreteria dalla fontanina era un'impresa titanica, quindi a malincuore ho dovuto allentare anche la semplice presenza. Ad una delle molteplici visite (1 marzo 2017) il professore mi chiese se ancora mi vestivo da solo e se per andare al bagno ce la facevo da solo, queste domande mi sconvolsero, mi resi conto che quel poco di vita che mi rimaneva sarebbe stata piena di sofferenze. Il dottore, nella stessa visita mi propone, per la prima volta, il trapianto di cuore come unica speranza di vita, a queste parole io e mia moglie non riusciamo a fiatare restiamo zitti e turbati per qualche giorno poi, piano piano, entria-

mo in quest'ottica, ci rendiamo conto della gravità e delle difficoltà che ci aspettano, prendiamo il coraggio a quattro mani ed iniziamo il percorso che mi separa per essere inserito nella lista di attesa.

Il Palio del luglio 2017 l'ho visto tutto da casa, mi sono risparmiato la delusione di Tornasol, o perlomeno l'ho vissuta da solo in televisione.

Alla vigilia dell'Assemblea del dopo Palio (25 luglio 2017) avevo deciso di affrontare il "duro" percorso (Via Mattioli) e partecipare, volevo altre notizie sulla vicenda Tornasol e su tutto quello che stava succedendo. Dopo quella brutta giornata, invece mi arriva una chiamata assai più importante, era disponibile un cuore per me, una persona che non finirò mai di ringraziare, che al termine della sua vita ha deciso di donare i propri beni più preziosi ad altre persone che erano in attesa, una di queste ero io.

Ho avvisato prima i familiari e poi il mio più caro amico di Contrada chiedendogli di farsi portavoce presso tutti voi.

Superato con tanti sacrifici e dolori l'immediato dopo-trapianto affronto la degenza con un buono spirito e con la convinzione che tutti i giorni farò un passo in avanti nella via del recupero.

Il giorno del Palio di agosto sono quasi pronto per essere dimesso ma per motivi burocratici mi trattengono. Il Palio lo vedo da ricoverato nella saletta tv e prima di sedermi chiedo l'autorizzazione a vederlo fino alla fine (non ero a Siena), la ottengo e lo guardo, come ognuno di voi ricorderà abbiamo sofferto dalla mossa fino all'ultimo San Martino ma al momento che la nostra avversaria viene superata emetto un urlo esagerato e lo ripeto anche quando ad arrivare al bandierino in prima posizione non è la nostra avversaria e quindi le nostre paure erano finite. Ho fatto tanto rumore che si sono impauriti, sono accorsi infermieri, il medico di guardia e tutti gli inservienti, quando avevano capito di cosa si trattava mi chiedevano chiarimenti ma, come anche voi sapete, è una missione impossibile quindi hanno finto di aver capito e sono tornati al proprio lavoro. Il medico di guardia mi dice che l'indomani mi avrebbero dimesso avevo superato questa prova che era più valida di un elettrocardiogramma.

I successivi due mesi li ho trascorsi fuori casa, per le continue visite e accertamenti, poi per tutto l'inverno ho continuato con viaggi per fare controlli di tutti i tipi con pochissime uscite di casa per divertimento, non ho potuto collaborare neanche alla marcia Siena-Montalcino, erano anni che non mi succedeva, ma proprio quel giorno stavo rientrando dall'ennesimo ricovero per controlli.

Adesso la mia vita è veramente cambiata. Vivo una vita quasi normale, con molti riguardi ma mi posso muovere senza problemi, sono un altro uomo.

In chiusura vorrei fare un invito a tutti voi, giovani e vecchi, non vi tirate indietro quando avete la possibilità di aiutare il prossimo facendo le donazioni di sangue con la massima frequenza e poi, il più tardi possibile, ma quando i vostri organi non vi serviranno più DONATELI non vi costa niente ma contribuite a ridare la vita a molte persone come è successo a me, vi invito ad aderire anche in occasione del rinnovo della carta di identità, basta farlo presente all'ufficiale dell'anagrafe e non pensarci più. Una notizia recente riportava della donazione del fegato di una donna di 97 anni impiantato ad un uomo di 64, proprio qui a Siena. Da questo esempio si capisce bene che a tutte le età si può DONARE.



ROBERTO SPANI, HABITATORE DELLE SOCIETÀ

di Stefano Pagni

E' una serata di fine agosto quando lo Spani ci apre le porte di casa per una chiaccherata contraddaiola a tutto tondo. Partendo dall' inizio gli chiediamo notizie sulle sue origini e subito arriva la prima sorpresa: Roberto nasce nella Civetta, di fronte al Castellare degli Ugurgeri (oltretutto in casa) ma non sarà mai civettino, infatti ancora piccolo tornerà di casa nei locali dell'attuale Museo ed ex Soc. Castelsenio, e poi nell'attuale Piazzetta Sivio Gigli, sì, proprio dove ora sorge la nostra Società. Quindi possiamo affermare che Roberto è l'unico tartuchino ad aver abitato due Società!

Malinconicamente ricorda le trasformazioni di quel meraviglioso giardino all' inglese, che sorgeva al posto della terrazza di Castelsenio con un versò ottocentesco ed un grande tino vuoto, che in estate fungeva per Roberto e i suoi giovanissimi amici, da minipiscina, e poi tanti bellissimi fiori ed alberi da frutto.

Naturalmente Roberto frequenterà Sant'Agostino con gli amici di sempre, Marino, Giancarlo Putti, Ugo ed altri abitanti del rione dell'epoca anche non tartuchini, fino ad arrivare ad autentiche "disfide" coi ragazzi della Chiocciola, con incontri di calcio a campi regolarmente invertiti tra Sant'Agostino e Piazzale Biringucci, gli chiedo alcuni nomi degli avversari e lui ne cita tre in particolare, "il Caino", "il Gatto rosso" con un micidiale sinistro, e "Bano" Bellaccini tra i pali.

Inutile ribadire che la rivalità, grazie alla condivisione del Rione, era nettamente più sana e mai esasperata, pur coi suoi momenti di tensione e scherno reciproco. Entriamo nella vita di Contrada e mi faccio raccontare la sua "carriera" tartuchina, che inizia, come consuetudine mantenuta fino a pochi anni fa, con la Tombola, girando la gabbia e pescando i numeri sotto gli occhi attenti e spietati dei "tombolai".

Una volta compiuta la maggiore età, entra nel Consiglio di Società dove lavorerà con Waldemaro, Giorgio Civai e Sandro Sacchi. Poi passa in Contrada con l'incarico di Delegato all'Archivio ed ha un lampo di genio: scrive un centinaio di lettere ai contraddaioli, affinché possano inviare materiale fotografico per la duplicazione e la catalogazione in archivio, poi naturalmente restituito al legittimo possessore: un successo strepitoso! Arrivano centinaia di foto che ancora oggi arricchiscono la nostra storia. Verso la fine degli anni Settanta, coadiuverà Stefano Dragoni in Porta all'Arco, dove verrà coltivata la generazione degli attuali cinquantenni (come il sottoscritto), attraverso il trucco più semplice del mondo, il pallone. E lì aneddoti più o meno noti divenuti vere e proprie leggende, si snocciolano facilmente.

Citiamo il carico dei quattordici ragazzi nella "127" di Silvio, con multa mostruosa sventata con l'aiuto di un noto Vicequestore dell'epoca. Oppure gli scarpini nuovi di Edoardo Fontani, che impegnato nell'inseguire

un avversario sulla fascia, si arresterà improvvisamente di fronte ad una vasta pozzanghera e la supererà lentamente camminando sui talloni, per poi riprendere la corsa a fine pozza. Oppure ancora il miracoloso 2-0 contro il fortissimo Staggia alla fine del primo tempo in un freddo pomeriggio di San Prospero, con lo Spani eccezionalmente solo alla guida del Senio Under 15. "Ragazzi continuate così!", ci disse durante l'intervallo, ma l'allenatore dello Staggia non fu ugualmente compiacente. Fatto sta, che lo Staggia rientrò in campo talmente trasformato, che mostrò tutto il suo valore di "Campione Toscano" e perdemmo 5-2; ma noi ricorderemo sempre solo il primo tempo con Mister Spani!

Durante la gioventù di Roberto non mancarono le serate finite... un po' sopra le righe, una delle quali terminò addirittura con una gita a Roma! Durante il vagare in Piazza del Campo a tarda notte, incrociano un signore ben vestito con una ventiquattr'ore che, salendo su un tram, (allora passavano da Piazza) chiede all'autista se passa dalla Stazione perchè deve andare a Roma. "Anche noi", urla Marino, e sale sul tram trascinando anche Roberto e Cesare Civai. E con ben 7000 lire in tre, partono per la stazione intenzionati a raggiungere la Capitale. Giunti alla stazione Marino, con tono autoritario, chiede tre biglietti andata e ritorno per Roma ma il bigliettaio sorridendo risponde che non bastano, Roberto allora chiede 7000 lire di biglietti solo andata. "Dove si può arrivare?", chiede lo Spani. "A Orte", risponde l'addetto, e Orte fu.

Da Orte in poi, senza copertura del biglietto, ci arrivarono con l'aiuto della "Dea dei bria'i", ma giunti a Termini la sbornia era ormai smaltita e stava sopraggiungendo il sonno. Con le ultime 200 lire presero un caffè. "Ce lo faccia lungo s'ha da berlo in tre!", esclamò Marino ormai esausto. Approfittando di "un'amica della parente di un'amica" dello Spani riescono a farsi prestare il denaro per il ritorno.

A Siena è ormai giorno, ed i tre sono ancora latitanti. Nel frattempo mamma Spani allarmata per il mancato rientro, inizia le ricerche porta a porta nel rione, finchè un testimone oculare confessa: "Era in piazza con Marino e Cesare, avevano una sbornia!". "Impossibile! - esclama risentita la Signora - mio figlio beve solo latte!". Da qui nasce il noto stornello: "prima beveva il latte, ora beve il Glen Grant, viva Le president". Ed ecco che il Gruppo "baby" acquisirà una fama importante, grazie alla minidose di whiskey attinta dalla bottiglia rovesciata, in sospenso nelle bottigliere dei bar.

Arriva a questo punto il periodo Presidenziale di Roberto. La Commissione Elettorale è in notevole difficoltà nel trovare un candidato idoneo alla importante carica, dopo lunghi giorni



In alto, Roberto Spani (seduto a destra) nel 1967. Si riconoscono, da sinistra: Nello Cenni, Giuseppe Arezzini, Giordano Bruno Barbarulli, Canapino, Luca Lombardini (dietro di lui Giancarlo Putti), Cesare Manganelli, Guido Giannetti.

viene chiesto ad Ugo Talluri, che tuttavia ricopre già l'incarico di Mangino di Angelo Cortecchi. "Allora fai tutto te!", lo ammonisce Roberto, ma Ugo non avrebbe nessuna intenzione, se non fosse per le difficoltà della Commissione. "Lo vuoi fare te?" risponde allora Ugo, sorprendendo inizialmente Roberto, che resta senza parole. Ma ne nascerà una delle coppie più belle, positive e indissolubili della storia di Castelsenio. Roberto Spani assumerà la Presidenza, Roberto Burroni, ne sarà il Vice, e Ugo prenderà la carica di Ispettore. Vi furono idee nuove e minirivoluzioni. Roberto scelse la domenica come giorno fisso di chiusura ed introdusse l'orario di apertura e chiusura negli altri giorni, con un Consigliere sempre presente per tutto il periodo. Famoso anche l'accordo con l'Accademia Chigiana, per ospitare sublimi esibizioni musicali con musicisti di chiara fama, ma il clou delle iniziative fu la feroce "Battaglia delle Prenotazioni Obbligatorie", e fu vinta, anche se non senza polemiche, ma per quel biennio chi non era prenotato mangiava un piatto freddo improvvisato lì

per lì. "Non può durare", si diceva, e infatti non durò, ma oggi la Tartuca è rimasta l'unica Contrada con cene ordinarie senza prenotazione, o quasi! Il mandato dei "due" iniziò subito dopo la ricorrenza del Centenario della fondazione di Castelsenio (1887-1987), per l'occasione si inventò una maestosa Gara Gastronomica: "Il Cuoco del Centenario" cui Roberto parteciperà col "Gruppo baby".

A conclusione della nostra chiacchierata gli chiedo le differenze tra la Tartuca di oggi e quella della sua infanzia: "Con il tempo si perdono i contatti - afferma Roberto - e nei giorni di maggiore frequenza, si stenta a riconoscere tutti. Sessant'anni fa le Contrade che non correvano rimanevano deserte, come in gennaio, e la differenza tra i quattro giorni e il resto dell'anno era minima".

Roberto si rammarica, ma talvolta si trova a disagio di fronte a tanta partecipazione. Dopo la chiacchierata usciamo a fare delle foto e passando davanti alla Fontanina, lo Spani inizia a snocciolare la lista e la pianta delle attività commerciali delle Murella di cinquant'anni fa. Tra le più buffe quella di Nanni Nipoti, il meccanico a cielo aperto, che aveva la bottega dove oggi c'è il magazzino braccialetti, e che soleva parcheggiare lungo le Murella tutte le macchine che aveva in riparazione, tanto che Roberto definisce l'attività

come "la bottega più grande di Siena".

Saliti nel Castellare, gli faccio ricordare e mimare, la cena in cui, al termine di un suo discorso presidenziale, scatenò il caos pronunciando questa frase: "E ora signori, possiamo cominciare a tirare la roba!". E lo fece lui per primo, lanciando un pezzo di dolce. Potete immaginare come finì! Alla fine Roberto fu fatto sedere dentro la Fontanina!

E' stato talmente piacevole trascorrere questa oretta con lo Spani, che è un autentico peccato non potere condividere con lui le spensierate serate in quella terrazza che lo vide bambino. Grazie Roberto, e vieni a cena! Ti aspettiamo!





UN “CAMPO SOLARE” MOLTO PARTICOLARE

Piccoli e giovani di Porta all’Arco hanno condiviso tre giorni di giochi, incontri sulla storia delle Contrade e del regolamento del Palio. Una bella esperienza da ripetere ogni anno!

Bellissima iniziativa della Commissione di Sant’Agata, che, seguendo i principi ispirativi della propria missione, ha organizzato in settembre, in collaborazione con i Delegati ai Piccoli e i Delegati di Porta all’Arco, tre giorni di “Campo solare” attraverso il coinvolgimento di oltre 70 bambini e giovani tartuchini.

Tre giorni in cui bambini e adolescenti hanno condiviso dalla mattina alla sera porzioni di territorio ed hanno fatto esperienze legate ai luoghi segreti del Palio, alla storia del Drappellone fino ad assistere presso l’Economato del Comune alla procedura per montare il dipinto nell’asta corredata di lancia, piatto d’argento e così via, di fronte agli addetti esperti che si sono resi disponibili ad ospitare il numeroso gruppo di giovani tartuchini. I momenti più rilassati si sono alternati a quelli concitati delle “paliare” nel pratino. Seduti in cerchio per la storia e la scelta del soprannome, impegnati a disegnare il proprio cavallo secondo i criteri del protocollo equino al fine di presentarlo alla segnatura per la Tratta, concentrati a dipingere il drappellone o a rivivere le vittorie tartuchine all’interno del museo dove si è materializzato lo spirito del “fantino vittorioso” a partire dal primo Palio alla Tonda nel 1633. Fra un’attività e l’altra veniva tirato il canape, quindi cavalli e fantini al tondino si lanciavano in un percorso che prevedeva sia la curva del Casato che quella di San Martino. In tutto sono state corse circa 60 Carriere.

Sono stati giorni di intensa vita contradaiola, coordinati dal Vicario Franca Anselmi, per i quali oltre ai delegati ci preme dare merito e onore a coloro che hanno cucinato (Sandra Beccarini Francesca e Simona Ganghini Maurizio Viligiardi Chiara Fugi e Gianluca Nicolai, i pizzaioli Strano, Nicola e Bobby). Un grazie per la disponibilità a: Dario Di Prisco, Ivano Poppi, Marco Bonucci, Maurizio Cini a Claudia Micheli, Dania Baroni, Barbara Pepi, Silvano Cimbali, Franco Vaselli, Giulietta Bonechi e Lara De Santi. Un particolare ringraziamento va a Tommaso Andreini il noto pittore senese che è intervenuto per istruire i ragazzi sulla pittura del “cencio”.





TABERNACOLI, IL MIRACOLO DELLA NASCITA

La nascita delle tartarughe in una spiaggia di fronte al Palazzo Pubblico! E' stato questo il tema scelto dai nostri Piccoli tartuchini in occasione della Festa dei Tabernacoli allestita in Castelvecchio. Non mancavano anche alcune tartarughe vere che scorrazzavano libere sulla spiaggia. Adesso non ci resta che attendere il verdetto per il migliore Tabernacoli, che si terrà l'8 dicembre prossimo. In ogni caso complimenti a tutti i nostri piccoli contradaioi ed ai loro attivissimi Delegati!





UOMINI E CAVALLI

“A cavallo del tempo. L'arte di cavalcare dall'Antichità al Medioevo”, è il titolo di una interessante esposizione allestita all'interno della limonaia del Giardino dei Boboli a Firenze e curata dalla Galleria degli Uffizi. La mostra, che tratta del rapporto tra l'uomo ed il cavallo nei secoli, ha visto la preziosa collaborazione del nostro contradaio Stefano Ricci Cortili. Saranno esposte le riproduzioni di quattro reperti d'arte paleolitica rinvenuti nel corso degli scavi che l'Università di Siena conduce da oltre quarant'anni nelle province di Barletta-Andria-Trani e Foggia. La mostra termina il 14 ottobre.

renze e curata dalla Galleria degli Uffizi. La mostra, che tratta del rapporto tra l'uomo ed il cavallo nei secoli, ha visto la preziosa collaborazione del nostro contradaio Stefano Ricci Cortili. Saranno esposte le riproduzioni di quattro reperti d'arte paleolitica rinvenuti nel corso degli scavi che l'Università di Siena conduce da oltre quarant'anni nelle province di Barletta-Andria-Trani e Foggia. La mostra termina il 14 ottobre.

LAUREE TARTUCHINE

Congratulazioni a Costanza Giorgi che il 26 aprile, presso la Scuola di Economia e Management dell'Università degli Studi di Siena, ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio discutendo una tesi dal titolo: “Piano di investimento di una nave da diporto: business plan del Philanderer”.

I nostri complimenti anche ad Elena Pepi che il 10 settembre ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio presso la Scuola di Economia e Management dell'Università degli Studi di Siena, presentando una tesi intitolata: “Opportunità di crescita e incentivi agli investimenti: il caso della Thailandia”.

Auguri per un futuro ricco di successi e soddisfazioni!

SONO NATI

La cicogna tartuchina ci ha allietato l'estate! Sono arrivati: Senio Crezzini Russo, Sebastian Lubasz Mori, Marco Pucciarelli, Vittoria Rossi, e Anna Terrosi. Congratulazioni e auguri a tutti i genitori!

CI HANNO LASCIATO

Le più sentite condoglianze alle famiglie tartuchine di: Loredana Ancilli Civai, Umberto Carlucci, Lida Maffei Barbucci e Alfredo Manganelli.

MURELLA
cronache

Anno XLII - n. 3, Ottobre 2018

Direttore responsabile
Giovanni Gigli

Redazione
Stefano Pagni, Alessandro Sasso,
Niccolò Semplici

Hanno collaborato a questo numero
Franca Anselmi, Stefano Ricci Cortili,
Nadia Sampieri, Edo Tanzini, Carlo Venturi
I Delegati ai Piccoli Tartuchini
I Delegati di Porta all'Arco
La Commissione di Sant'Agata

Spedizione
La Compagnia di Porta all'Arco

Foto di copertina
Niccolò Semplici

Contributi fotografici
Marco Amatruda, Giulietta Bonechi,
Marco Donati, Francesco Manganelli,
Sara Valoriani

Sede
Contrada della Tartuca, Siena, Via Tommaso
Pendola, 26, www.tartuca.it

Stampa
Tipografia il Torchio, Monteriggioni (Siena)

Reg. Tribunale di Siena n. 403 del 10/01/1980

Con il contributo di



PROTECTORATO 2018

- PICCOLI TARTRUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00
- CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00
- SOCI CASTELSENIO: 20,00

Le quote possono essere pagate presso la Segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca MPS filiale di Siena IBAN: IT92 B 01030 14200 000000974460.

Ricordiamo a tutti i Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria Banca anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto. Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo ed agli importi stabiliti. Per i soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società. Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Andrea Cinquegrana e i delegati al protettorato: Angeli Beatrice, Aprea Gabriele, Bennati Chiara, Betti Viola, Ciofi Linda, Cioti Irene, Rabazzi Luca, Radi Roberto. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it. La Commissione è a disposizione dei contradaioi tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via Tommaso Pendola n. 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.



postatarget creative

SMA NAZ/381/2008

CONTRADA
DELLA TARTUCA



Posteitaliane